

Il pensiero di Ernesto Nathan

«Bisogna parlare alto e forte. Lo ripeto oggi. Noi vogliamo la luce; noi non cospiriamo all'ombra di guarentigie o di privilegi internazionali. Non temiamo la calunnia, né la persecuzione, patrimonio della forte minoranza sacra alle vittorie del pensiero; temiamo solo che quelle calunnie e quelle menzogne, seminate da settari di ogni denominazione fra il volgo per lumeggiarci volgari speculazioni anziché ministri di civile sacerdozio, possano pregiudicare o ritardare l'efficacia dell'opera nostra.»

«Ed alla luce del giorno! Sappia il Paese qual è l'opera massonica. Abbandonare il segreto massonico che si riferisce ai singoli componenti l'Ordine, sarebbe insana audacia, che libererebbe alle insidie delle sette, come la gesuitica, avvolte nel più geloso segreto, gli interessi, la pace, la vita stessa dei Fratelli; ma l'opera nostra fuori delle porte del Tempio, i capi nostri centrali e locali affrontino impavidi la luce del giorno: non ce ne vergognamo, né per loro, emissari del bene, temiamo. E questo collocherà la istituzione, nella coscienza universale, là dove deve assidersi come suprema rivendicatrice del glorioso suo trinomio di Libertà, Fratellanza, Uguaglianza.»

«Risvegliare nelle anime assopite quelle smarrite aspirazioni, informandole alle esigenze odierne di riscatto morale; temprare le coscienze, col sentimento del dovere civile, all'amore fraterno, alla fraterna difesa contro la ingiustizia; piantare profonde le radici della idealità, che, fondendo la fede colla scienza, sollevi in alto l'essere, ecco l'apostolato educatore dell'Italia civile: e per essa, nel desiderio di bene che ci punge, dove altri non comprendano e si incarnino, il compito sublime della Massoneria.»

«Debbo io parlarvi della scuola, di quella fucina ove nella mente e nel cuore delle generazioni che in brevi anni costituiranno il popolo italiano nelle sue migliori e giovani energie fattrici si elabora la coscienza nazionale? Delle superstizioni che la snaturano per opera di pedagoghi che insegnano la fede nel nulla o nell'assurdo? Debbo io dimostrarvi come una dimezzata o superficiale istruzione inassimilabile, scompagnata da ogni educazione, all'infuori della recita ebdomadaria del catechismo, possa creare istinti, appetiti, passioni, non mai insegnare come si frenano, si domano, si rivolgono agli scopi utili e generosi della vita? Debbo io dirvi degli sforzi di chi cerca di torcere l'insegnamento agli scopi partigiani di una politica settaria a fine di arrestare lo sviluppo delle giovani intelligenze nelle loro più geniali espansioni morali, e imprigionarle nelle formule dannate dalla scienza e dalla coscienza universale? Debbo io indicarvi come questa più golosa fra tutte le funzioni sociali odierne s'affida talvolta a degli spostati, spesso senza sufficiente preparazione, sempre senza adeguata ricompensa; spostati che meccanicamente vacano alle loro morali incombenze come uno scrivano di notaio copia le pagine di un contratto, e nella loro insufficienza e nella vacuità delle loro menti corpi seminutriti, creano esseri morali a loro immagine? Debbo io dirvi che una nazione ove il maestro non abbia il posto di onore e non sappia incarnarsi la fede e la missione collettiva, è una nazione a cui non sorride né onore né avvenire? Quest'uomo collocato dall'ignoranza, dal pregiudizio sull'ultimo gradino sociale governa l'avvenire immediato; la sua non è la questione del giorno?»

«In mezzo ad un disfacimento sociale che ricorda e riproduce, nel suo carattere morale, il corso storico del dissolvimento del mondo pagano, due fenomeni soprattutto minacciano di travolgerci in basso. Ammantata di religione, di educazione, di carità, serpeggiante, infiltratesi in ogni manifestazione della vita, mercanteggiante favori terrestri e celesti, vantate autorità e credito, sfruttante superstizione e ignoranza, la reazione segue la sua politica di dividere per regnare e ricacciare il popolo sotto il giogo del dispotismo teocratico; sotto il manto dell'interesse pubblico, dell'amministrazione della giustizia, dello sviluppo economico, l'intrigo e l'avidità individuale inquinano ogni sano sentimento, corrompono ogni criterio del giusto e dell'onesto per sfruttare il patrimonio della nazione ed appagare la morbosità di sfrenate cupidigie.»

«La Libera Muratoria: suprema rivendicatrice del glorioso suo trinomio di Libertà, Fratellanza, Uguaglianza. Né a voi mancherà, o Fratelli, cuore e lena per seguire quella via irta di ostacoli e di aspri sacrifici perché la coscienza massonica, gli alti intendimenti con cui assieme vi riuniste ve ne daranno la forza e la volontà.»

«Con questi pensieri, con questi propositi, con queste speranze passa l'anno, entra l'anno, senza soluzione di continuità per l'opera indefinita dei Liberi Muratori, varia nei suoi metodi, una nei suoi fini; e mentre cade il granello di sabbia sull'attimo che segna due tempi, la mia mente ed il mio cuore si volgono a Voi, Fratelli Carissimi, con profondo amore fraterno, conforto e fiducia. Sianvi propizi gli eventi che la virtù vostra saprà determinare e dirigere. Vi arrechi l'anno nuovo ogni consolazione degli affetti e nelle opere e

sovrà tutte quella di avere giustificato e nobilitato dinanzi a voi stessi ed ai vostri simili il vincolo che vi stringe assieme ora e sempre, nell'altissima fede comune».